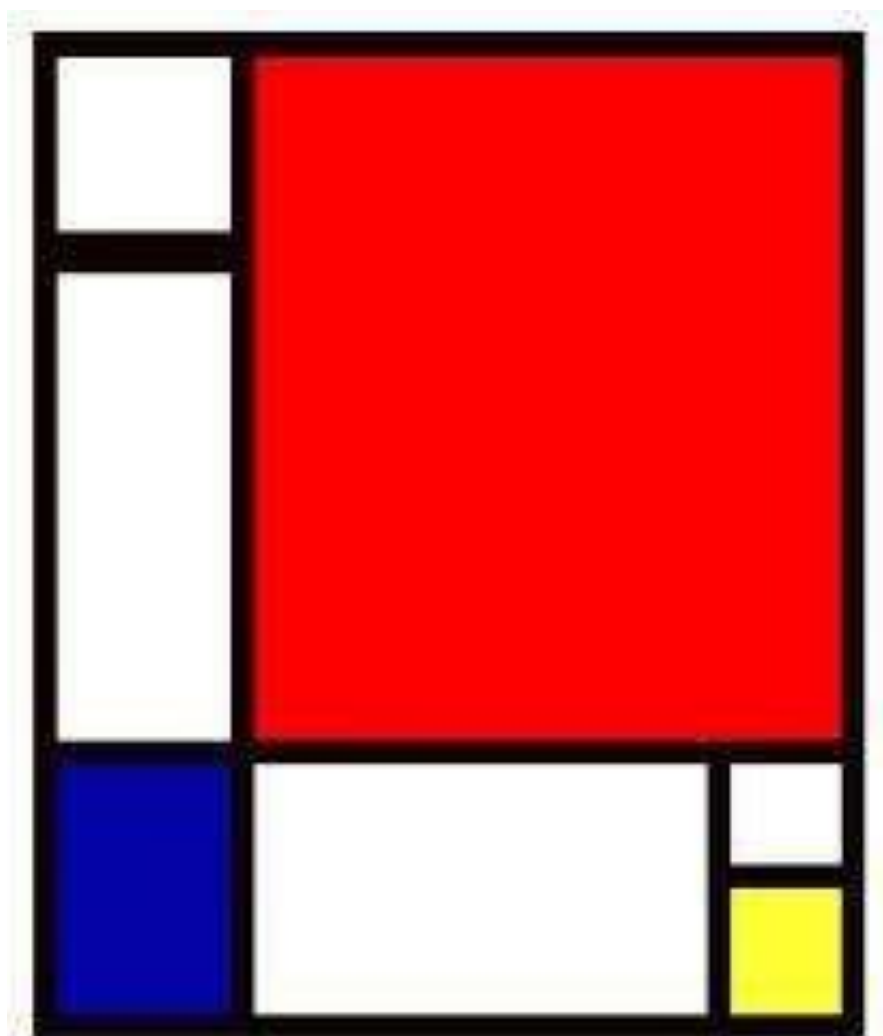




M.A.S.C.I. REGIONE VENETO

Cammino Regionale Triennale 2027 – 2029

- mappa -



Abitare la complessità
per riscoprire l'essenziale della vita

INTRODUZIONE

Mappa del cammino regionale

Questo è il quinto progetto triennale della nostra Regione, uno strumento che ha lo scopo di individuare il cammino da percorrere a livello regionale nei prossimi tre anni.

L'idea del progetto nasce dalla necessità che le proposte della Regione siano condivise da parte delle comunità che la costituiscono. Il livello regionale, infatti, in base allo statuto MASCI (art. 13), non è una struttura autonoma ma è costituito da tutte le comunità che hanno sede nella regione.

Per questo motivo la predisposizione del progetto ha visto prima di tutto il coinvolgimento delle comunità in modo che le finalità, gli obiettivi e le azioni previste, possano rispondere ai loro bisogni e successivamente il confronto sugli obiettivi da parte dell'assemblea regionale.

Occorre precisare che il progetto è uno strumento riferito alle attività regionali e quindi necessario perché i Segretari e le altre strutture di servizio della regione operino secondo linee condivise ma non è riferito, se non per la loro partecipazione al livello regionale, alle comunità che nella loro autonomia decidono liberamente i propri obiettivi e programmi.

Il progetto, oltre a rendere visibile sia all'interno che all'esterno del movimento chi siamo e a cosa tendiamo, può aiutare a maturare una consapevolezza del cammino e quindi una "cultura" della regione e del movimento. **L'assemblea regionale di quest'anno, per sottolineare l'idea che si tratta di un cammino da condividere e non un documento di adempimenti, ha ritenuto di chiamare il progetto "mappa del cammino regionale".**

Viene dato per scontato che il **progetto cammino** riguardi tutti gli ambiti di competenza attribuiti al livello regionale **che nella mappa chiameremo "percorsi"**. e che, oltre ad individuare gli obiettivi del cammino, preveda metodi e strumenti di attuazione **che possiamo definire i "passi" e le "tappe" concrete dei percorsi**, e la verifica.

La sua struttura

Dalla verifica del precedente progetto, le comunità hanno ritenuto adeguata l'~~a~~ sua impostazione **del cammino** che prevede:

- l'analisi della realtà che motiva il cammino da affrontare;
- l'individuazione degli obiettivi;
- l'identificazione delle strutture e del metodo di attuazione **(passi e tappe)**;
- le modalità di verifica.

Questa impostazione viene assunta per ciascuno degli aspetti di competenza del livello regionale che sono i seguenti **percorsi**:

1. attuazione linee programmatiche e programma nazionali;
2. il percorso educativo regionale;
3. la formazione;
4. la comunicazione;
5. lo sviluppo;
6. progetti, iniziative, imprese;
7. i rapporti con associazioni giovanili scout e guide, gli enti istituzionali a livello regionale;
8. le zone.

La sua attuazione e durata

La presente mappa intesa come piano del cammino contenente percorsi e obiettivi è triennale, è susseguente alle linee programmatiche del nazionale, e determina anche la durata delle strutture di attuazione. Il **cammino** si attua attraverso i programmi annuali di regione e zone.

1. PERCORSO DI ATTUAZIONE LINEE PROGRAMMATICHE E PROGRAMMA NAZIONALI

Analisi	Obiettivi	Passi e tappe	Verifica
<i>L'indirizzo programmatico del triennio 2025 – 2028 approvato dall'Assemblea Nazionale di Pompei nel novembre scorso, prevede un cammino attraverso quattro sguardi particolari:</i> <i>1. Sguardo sull'unitarietà della persona;</i> <i>2. Sguardo verso l'altro;</i> <i>3. Sguardo sulla libertà e sulla responsabilità;</i> <i>4. Sguardi di speranza.</i> <i>Sono le priorità che il MASCI vuole darsi nel prossimo triennio e che, come Regione, dobbiamo quindi considerare per la crescita dell'intero movimento.</i>	1. Prendere in considerazione i contenuti dell'indirizzo programmatico nazionale come tematiche prioritarie per gli squeri, eventi di educazione permanente aperti a tutti gli A.S. della regione che, per regolamento regionale, devono essere almeno due all'anno. Per comodità, si riportano le tematiche scelte per gli squeri nella scheda successiva che chiamiamo "percorso educativo regionale" in modo da poter motivare gli obiettivi con una analisi della realtà di oggi.	I due squeri all'anno, per un totale di sei nel triennio, saranno preparati e si svolgeranno a turno, come ormai da tempo nelle diverse zone coinvolgendo, quindi, un po' tutti.	La verifica dei contenuti, delle modalità e della partecipazione sarà contestuale alla verifica del programma annuale da parte del Consiglio regionale.
<i>Gli A.S. e le comunità della nostra regione non risultano particolarmente sensibili e partecipi alle iniziative di approfondimento dei contenuti dell'indirizzo programmatico proposte dal livello nazionale, in particolare, dei campi o eventi I CARE.</i>	2. Maturare un maggior senso di appartenenza al movimento e l'importanza della partecipazione agli eventi di approfondimento e confronto nazionali. Occorrono quindi iniziative di sensibilizzazione.	In fase di programmazione regionale annuale saranno prese in considerazione le proposte dei campi I CARE e le altre iniziative promosse dal livello nazionale.	La pattuglia formazione procederà alla verifica delle adesioni dei nostri A.S. a conclusione di ogni anno.
<i>La giornata dello scoutismo adulto, istituita a livello nazionale qualche anno fa, trova adesione anche presso comunità della nostra regione ma non è mai stata fatta una ricognizione per capire quante sono state le iniziative per condividerle, sostenerle e diffonderle.</i> <i>La ricorrenza può rappresentare una grande occasione per evidenziare la nostra presenza nel territorio.</i>	3. Promuovere e sostenere la giornata dello scoutismo adulto cercando di favorire, dove possibile e opportuno per la loro diffusione, iniziative in rete da parte delle comunità. Comprendere la sensibilità e l'adesione delle comunità della regione rispetto alla giornata proposta e divulgare attività e messaggi.	Ogni zona, anche attraverso gli incaricati alla comunicazione e allo sviluppo, procede ad acquisire le informazioni in merito alle iniziative, a divulgarle e a costruire possibili collaborazioni perché l'iniziativa sia celebrata da più comunità.	La verifica delle iniziative, dei contenuti e dell'effetto nel territorio sarà fatta da ogni zona.

2. PERCORSO EDUCATIVO REGIONALE

Analisi	Obiettivi
1. SGUARDO SULLA UNITARIETA' DELLA PERSONA A. Nella frammentarietà e complessità del nostro tempo l'umanità appare sperduta e occorre recuperare il senso della vita. Finita la stagione sociologicamente definita "liquida", siamo entrati in una società complessa che richiede un urgente bisogno di pensiero e di forme di vita che siano all'altezza delle sfide che il progresso ha portato con sé, recuperando il senso del proprio essere, della vita vera e piena (più vita alla vita) del bello e del buono e dei valori che possono rendere la persona libera, generativa e quindi felice. B. Siamo alla ricerca di uno spirito nuovo per il tempo che viene? La nostra fede dovrebbe essere una apertura continua alla vita e non una fuga dalla realtà: serve una nuova cornice spirituale che ci accompagni dentro al cambiamento d'epoca in un'ottica di speranza e di confronto con le altre religioni.	1. SGUARDO SULLA UNITARIETA' DELLA PERSONA A. La realtà complessa rende necessario approfondire il significato della nostra esistenza di uomini e donne nella loro unitarietà di corpo, mente e anima che appare smarrita. Come crescere nella consapevolezza di ciò che siamo chiamati ad essere e a testimoniare come creature, parte del creato? Come e dove trovare una ragione per cui spendere la vita? B. Siamo chiamati ad interrogarci sul vivere la dimensione spirituale. e quale contributo può dare la spiritualità scout all'adulto, alla chiesa e alla realtà sociale di oggi per una fede incarnata nella vita?
2. SGUARDO VERSO L'ALTRO A. L'uomo moderno sembra volersi emancipare da ogni forma di contatto con la realtà che lo circonda. Eppure, perfino la fisica e la biologia concordano oggi che la vita è relazione che ci precede. La relazione è la condizione del nostro esistere come persona. L'individualismo è un'ideologia dura a morire, ed oggi, purtroppo, si passa, sempre di più, dall'ecosistema all'egosistema, fatto solo di interessi privati e di individualismi. Una società ossessionata dall'avere tende a porre in secondo piano la centralità delle relazioni. B. Non possiamo essere cristiani senza andare incontro agli altri altrimenti rischiamo di rendere il Vangelo un prodotto per il benessere individuale. Il Vangelo è molto di più! Dobbiamo lasciarci inquietare. Davanti al prossimo occorre sporcarsi le mani. La chiesa del futuro è chiamata ad essere una chiesa di comunità che impara a voler bene. Papa Francesco ci ha invitati ad essere una chiesa che parte dagli ultimi, dalle periferie per comprendere il resto. Questo ci chiede di superare vecchi schemi, di rivedere il senso e le organizzazioni delle nostre parrocchie.	2. SGUARDO VERSO L'ALTRO A. Nelle relazioni occorre far scattare il desiderio di guardarci dentro per avere una visione ampia e collettiva e trovare il coraggio di passare dall'io al noi? Come promuovere relazioni inclusive e accoglienti nella direzione del riconoscimento della complessità e della ritessitura dei legami sociali rispettando l'identità e i bisogni di ciascuno e trasformando le diversità in risorse? Quali i presupposti per vivere relazioni libere nell'epoca segnata dalla comunicazione social, virtuale, orizzontale rispetto alle generazioni? Come coltivare le relazioni tra generi, uomo e donna sempre più complicate, quasi esasperate? B. Sentiamo la necessità di individuare come essere partecipi costruttivamente alla vita della Chiesa e con quale carisma. Come promuovere comunione e dialogo costruttivo con il mondo, per una Chiesa "in uscita" vicina a ciascuno? Cosa intendere per apertura all'incontro con gli altri per vivere la fede come cammino di crescita e testimonianza nella vita?
3. SGUARDO SULLA LIBERTA' E RESPONSABILITA' A. Viviamo una crisi etica. Il "mondo adulto" stenta a riconoscere la propria aduttà se per quest'ultima intendiamo il tempo della responsabilità, della	3. SGUARDO SULLA LIBERTA' E RESPONSABILITA' A. È forte l'esigenza di comprendere la complessità e ricostruire un nuovo tessuto sociale di valori di riferimento in questa epoca del disimpegno e del

<i>stabilità e delle scelte consolidate, nonché il tempo della testimonianza dei valori acquisiti.</i> <i>L'aspetto più importante e più problematico che ha portato a questa crisi etica e alle molteplici situazioni di conflitto è una idea distorta della libertà. Una libertà sciolta da limiti e legami è e ridotta a possibilità di scelta tra tantissime opzioni, ha reso l'uomo e la donna di oggi prigionieri del loro individualismo, perennemente insoddisfatti, vittime di infiniti bisogni, incapaci di attivare desideri, e sfibrando il tessuto sociale.</i> <i>Assistiamo ad una politica in difficoltà, ad una crisi della democrazia, caratterizzate da un neoliberismo selvaggio che non ha prodotto solo scarti ambientali ma anche umani e da neo-populismi, nazionalismi, sovranismi che spesso innalzano muri, divisioni, conflittualità per tutelare i propri interessi nazionali o locali.</i> <i>Il bene comune, confuso con il proprio benessere personale, l'idea del potere fine a sé stesso, l'aumento della ricchezza come fine dei mercati e la mancanza a livello planetario della condivisione di ideali o valori per un mondo migliore e più giusto ci mettono in difficoltà.</i> B. <i>Si ravvisa la necessità di approfondire il servizio personale e comunitario sia come stile che ci caratterizza e sia come appartenenza e risposta libera e responsabile alle esigenze del territorio e del mondo di oggi.</i> <i>Per essere attori di un vero cambiamento sociale e culturale dobbiamo guardare il mondo da una prospettiva di coinvolgimento nella consapevolezza che tutto, in qualche modo, ci riguarda.</i> <i>Il vero dono che possiamo scambiarci per prenderci cura di un mondo che va in pezzi è la libertà sociale.</i>	conflitto caratterizzata anche dall'intelligenza artificiale e dalla crisi ecologica. Che senso e valore dare alle parole libertà e responsabilità e come si coniugano? Come promuovere la cultura della cura del pianeta, delle creature che lo abitano, della pace per costruire il bene comune esercitando la cittadinanza attiva e testimoniando i propri valori? B. Sentiamo il bisogno di trovare il senso del servizio personale e comunitario all'interno della comunità MASCI. Come maturare la consapevolezza della necessità di fare rete con le altre associazioni presenti nel territorio per una presenza significativa che possa portare ad azioni efficaci per il bene comune e alla promozione di una cultura della cura come rispetto della persona e del pianeta?
4. SGUARDO DI SPERANZA <i>Siamo parte della chiesa e quindi è anche nostra la difficoltà di vivere e testimoniare nel mondo d'oggi la nostra fede.</i> <i>Nell'attuale contesto di cambiamento nel mondo, c'è ancora spazio per la «buona novella» cristiana?</i> <i>C'è ancora spazio per una domanda che non trova risposta nelle promesse di un progresso della scienza, della tecnica, dell'economia nel quale si ripongono ormai tutte le speranze di salvezza?</i>	4. SGUARDO DI SPERANZA Dare ragione alla nostra speranza: come la intendiamo e in cosa speriamo? Cosa è cambiato per la chiesa dopo il documento finale sul Cammino Sinodale "Lievitando di Pace e di Speranza"? Che cos'è il coraggio della speranza per uno scout adulto?

Passi e tappe - Gli obiettivi del percorso educativo vengono attuati mediante gli squeri o incontri on line e approfondimenti nelle Zone.

Verifica - Risultando difficile poter verificare direttamente gli squeri o altri incontri di approfondimento al termine degli stessi, sarà effettuata la verifica in Consiglio regionale a fine anno.

3. PERCORSO DELLA FORMAZIONE REGIONALE

Analisi	Obiettivi	Passi e tappe	Verifica
<i>Il positivo interesse verso il MASCI e la nascita di nuove comunità rendono necessario un rafforzamento della proposta formativa regionale della scoperta</i>	1. Proporre annualmente il momento/campo della scoperta. Ogni inizio anno invitare le nuove comunità e i nuovi A.S. iscritti a fare l'esperienza come momento importante di appartenenza al movimento. 2. Aprire il campo o momento della scoperta anche a chi non è ancora censito e manifesta volontà di conoscere la proposta MASCI	Le proposte formative regionali saranno gestite dai Segretari Regionali avvalendosi della collaborazione di una apposita Pattuglia Formazione.	Sui singoli eventi formativi la verifica sarà fatta dai partecipanti. Ai Magistri spetta la raccolta dei giudizi dei partecipanti ai vari eventi per una verifica in Consiglio Regionale.
<i>Continuano ad esserci comunità che sentono l'esigenza di riscoprire la proposta e il senso dello scautismo adulto per rimotivarsi, rigenerarsi anche attraverso il confronto con altre comunità.</i>	3. Proporre annualmente il momento/campo della riscoperta.	I Coordinatori di zona con i loro incaricati allo sviluppo hanno la missione di individuare le persone esterne al movimento interessate alla proposta dello scautismo adulto alle quali proporre il campo della scoperta e altre iniziative formative.	I Segretari con la Pattuglia Formazione sottoporranno al Consiglio Regionale, in occasione del programma annuale, un resoconto delle attività formative anche come opportunità di confronto e di ricaduta nelle comunità dei loro contenuti.
<i>Alcuni Magistri hanno segnalato la necessità di un confronto sulle difficoltà nelle relazioni all'interno delle comunità e di un approfondimento quindi delle dinamiche di quest'ultime per poterle gestire al meglio.</i> <i>Nel gruppo del percorso Formazione dell'Assemblea sono emersi come tematiche da approfondire:</i> - il cambiamento di linguaggio e di relazione dato dall'uso dei telefonini e degli altri strumenti informatici che sta trasformando in modo radicale il modo in cui comunichiamo ed entriamo in contatto con gli altri, con implicazioni profonde per la socialità; - il metodo nello scautismo adulto.	4. Momenti formativi per magister in occasione degli incontri del Consiglio Regionale sui temi: - il cambiamento di linguaggio e di relazione dato dall'uso dei telefonini e degli altri strumenti informatici nelle nostre comunità - il metodo nello scautismo adulto. Altri temi possono essere richiesti dai Magistri all'inizio dell'anno che in base alle esigenze possono essere botteghe o momenti di confronto e approfondimento.	Il momento della riscoperta, per favorire la partecipazione delle comunità, può essere anche a domicilio. Il Consiglio regionale, verifica, ad ogni inizio anno, le esigenze di formazione su argomenti specifici e programmare la relativa bottega o momento di incontro/confronto.	
<i>Si ravvisa l'opportunità di coltivare una Pattuglia</i>	5. Costituzione della Pattuglia Formazione per	Faranno parte della Pattuglia Formazione, oltre agli iscritti	Nella verifica degli eventi

Formazione perché sia sempre garantita la qualità delle proposte sia nello stile che nei contenuti, ed il coinvolgimento e la crescita di nuovi membri.	le proposte dell'intero triennio che comunque potrà essere integrata in base alle necessità e opportunità. 6. Riservare all'inizio del triennio un momento di confronto e crescita dei membri della pattuglia e garantire la presenza richiesta nelle botteghe formative nazionali.	all'Albo formatori nazionali, coloro che, scelti dai Segretari Regionali, saranno disponibili nel triennio ad animare gli eventi.	sarà chiesto ai partecipanti anche una valutazione dello staff.
---	---	---	---

4. PERCORSO DELLA COMUNICAZIONE

Analisi	Obiettivi	Passi e tappe	Verifica
<i>Il rinnovo del nostro sito risulta molto positivo ed inizia ad avere l'apporto di comunità ed Adulti Scout. Risulta molto positiva anche la trasmissione in streaming degli squeri per l'opportunità data anche a chi non può parteciparvi.</i> <i>Rimane però un divario digitale tra le comunità al quale si deve guardare ma non arrendersi. Occorre cogliere la sfida perché oggi la rete è una realtà da abitare per raccontare e condividere, stabilire contatti con chi è distante, per costruire nuove alleanze intergenerazionali dove ciascuno ha qualcosa da dare e da ricevere.</i> <i>In questo senso è opportuno valutare l'apertura di una pagina Facebook e creare un account Instagram per veicolare foto e locandine e raggiungere così anche le generazioni più giovani.</i> <i>Ma per non diventare "idioti tecnologici" abili nell'utilizzo del digitale ma incapaci di cogliere il senso di ciò che facciamo, occorre maturare consapevolezza.</i> <i>La gestione dei social network richiede una strategia ben definita: bisogna creare contenuti di valore, coinvolgere e mantenere una comunicazione</i>	1. Continuare nel percorso di rinnovamento e miglioramento della comunicazione regionale mediante l'apertura di una pagina Facebook e creando un account Instagram allo scopo di abitare la realtà digitale ed essere portatori dei valori in cui crediamo. 2. Sostenere le comunità che hanno bisogno di acquisire le necessarie conoscenze tecniche per riuscire ad avere la possibilità di fare rete e veicolare le proprie iniziative. 3. Adottare un nostro codice comportamentale per un corretto uso dei social al fine di non venir meno alla responsabilità di operare per una cultura del rispetto, del dialogo, del bene, della giustizia, della pace. 4. Realizzare un evento informativo- formativo o una bottega sul tema dell'Intelligenza Artificiale	Curare il sito, la pagina Facebook ed Instagram, avvalendosi di un incaricato per ogni strumento digitale. Sostenere le comunità che intendono avere l'auspicata presenza nel mondo digitale attraverso le Zone, affiancando ai Coordinatori di zona un referente alla comunicazione al fine di conoscere la capacità delle comunità e attivare le modalità concrete di aiuto secondo i bisogni. Gli incaricati alla comunicazione di zona, che dovranno agire sempre come stretti collaboratori del Coordinatore, saranno membri della Pattuglia Comunicazione regionale alla quale faranno parte anche gli incaricati al sito, alla pagina Facebook e Instagram. La Pattuglia sarà luogo di confronto per una omogeneità di	Alla scadenza del progetto ogni zona e la pattuglia provvederanno alla verifica di quanto fatto per quanto ai propri compiti. Per gli altri aspetti la verifica sarà fatta in Consiglio regionale.

costante. Dobbiamo sapere che ogni post o commento influisce nella nostra capacità di testimoniare i valori in cui crediamo. L'intelligenza artificiale è entrata ufficialmente nel nostro quotidiano, la tecnologia viaggia molto velocemente e noi dobbiamo essere in grado di capirla (individuarela quando viene usata in maniera impropria, fake news) e utilizzarla nel modo giusto.	che possa fare conoscere questa nuova frontiera della comunicazione, comprenderne rischi e benefici e capire come va utilizzata nel rispetto dei valori in cui crediamo.	sviluppo della comunicazione, del concreto sostegno alle comunità, di attuazione degli obiettivi regionali.	
--	---	--	--

5. PERCORSO DELLO SVILUPPO

Analisi	Obiettivi	Passi e tappe	Verifica
<i>Nel triennio passato, la situazione statica rispetto allo sviluppo è cambiata. Sono nate delle nuove comunità e altre si stanno formando in parti diverse del territorio Veneto.</i> <i>Le nuove comunità sono nate o sembrano nascere da semi provenienti dall'esperienza dello scoutismo giovanile e questo significa che, probabilmente, il MASCI deve essere sempre aperto all'incontro e alla collaborazione con le altre Associazioni scout, e non solo, in modo da farsi conoscere</i> <i>Molte delle nostre comunità rappresentano una fascia d'età alta con conseguente difficoltà di partecipare agli eventi, e di avere la vitalità per proporre convincenti azioni di sviluppo.</i> <i>Qualche comunità manifesta anche la necessità di ritrovarsi nella-motivazione, di rigenerarsi, a volte perché nel tempo si è pian piano assottigliata, altre volte perché è venuto meno il servizio concreto che l'aveva caratterizzata dall'inizio.</i> <i>In alcune comunità c'è difficoltà di relazione tra generazioni</i>	1. Monitorare costantemente il territorio attraverso le zone che devono coinvolgere le comunità: - ad una presenza visibile e qualificata del MASCI nel territorio; - per individuare possibili fermenti favorevoli da curare; - per rigenerare le comunità in difficoltà e sostenere quelle più anziane testimoniando che lo scoutismo è per la vita. 2. Individuare sensibilità e strategie che possano aiutare le zone a pensare e attuare azioni di sviluppo 3. Coltivare i rapporti con le altre associazioni giovanili e non solo, creando rete, ai vari livelli: regionale, di zona, di comunità. 4. Aprire i momenti formativi anche alle persone che non appartengono al movimento. 5. Supportare le comunità in difficoltà, mettendo a	Affinché le zone possano concretizzare gli obiettivi dello sviluppo, viene affiancato al Coordinatore un incaricato allo sviluppo. Gli incaricati allo sviluppo di zona, che dovranno agire sempre come stretti collaboratori del Coordinatore, saranno membri della Pattuglia Sviluppo regionale che intende essere luogo di confronto delle varie iniziative e nell'individuare sensibilità e strategie da adottare. L'incaricato allo sviluppo cammina pari passo con l'incaricato alla comunicazione al fine di promuovere al meglio le iniziative.	Ogni zona provvederà annualmente alla verifica delle proprie iniziative mentre le iniziative regionali saranno oggetto di verifica in Consiglio regionale

<i>diverse, anche se la verticalità è da considerarsi una ricchezza. Occorrono quindi consapevolezza ed iniziativa creativa per rendere chiara e attraente la nostra proposta ai giovani e al contempo per convincere gli anziani che senza di loro il Masci, proposta per la vita, sarebbe una proposta incompiuta.</i>	conoscenza del problema i Segretari Regionali per poter poi strutturare un percorso utile alla soluzione del problema	Le Pattuglie allo Sviluppo e alla Comunicazione collaboreranno per rendere chiara e interessante la nostra proposta all'esterno e nel mondo digitale.	
--	---	---	--

6. PERCORSO PROGETTI, INIZIATIVE, IMPRESE

EVENTI ROUTE - CAMPO

Analisi	Obiettivi	Passi e tappe	Verifica
<i>È stato espresso il desiderio da parte di alcuni che il programma regionale preveda qualche esperienza di cammino nella natura o di campo tipiche dello scautismo per vivere le relazioni cogliendo l'essenziale. Potrebbero rappresentare una modalità per coinvolgere anche persone che hanno vissuto lo scautismo o che non lo hanno mai vissuto ma vorrebbero provare l'esperienza tipica scout.</i>	1. Promuovere una route aperta a livello regionale 2. Promuovere un campo MASCI aperto a chi non ha mai fatto scautismo o per chi lo scautismo lo ha vissuto personalmente.	Valorizzare la proposta della zona, comunità o degli A.S. che intendono realizzare la route o il campo e dare la collaborazione, con la pattuglia regionale, per la preparazione, lancio e realizzazione. Promuovere l'evento anche attraverso le zone e verificare ed invitare, mediante gli incaricati allo sviluppo e quindi la Pattuglia regionale Sviluppo, le persone interessate all'evento.	Verifica dell'evento da parte dei partecipanti e dell'iniziativa, anche per i suoi obiettivi di coinvolgimento, in Consiglio regionale

ALPE ADRIA

Analisi	Obiettivi	Passi e tappe	Verifica
<i>L'adesione ad Alpe Adria, gemellaggio con gli A.S. di Austria, Slovenia e Croazia promossa in segno di fratellanza internazionale in un ambito territoriale storicamente facente parte dell'antica diocesi di Aquileia, è sancita dal nostro regolamento regionale che prevede due nostri rappresentanti.</i> <i>Oltre ad assicurare continuità alla proposta di fratellanza e pace mediante i due rappresentanti, appare opportuno, in questo</i>	1. Valorizzare le proposte di partecipazione da considerare nell'ambito delle programmazioni annuali pubblicizzandole regolarmente presso le comunità e attraverso il web. 2. Recuperare la storia e le motivazioni della iniziativa di fratellanza per non perdere il suo significato e	I rappresentanti porteranno le proposte di attività alla discussione del Consiglio Regionale. Sarà valutato annualmente un sostegno economico per le attività sulla base degli obiettivi e delle indicazioni che saranno fornite dai nostri rappresentanti in fase di programmazione.	La verifica delle attività sarà fatta dai partecipanti e resa nota al Consiglio regionale

<i>momento storico, caratterizzato da più guerre, coinvolgere maggiormente le comunità nei contenuti delle attività e sui rapporti con gli scoutismi delle altre nazioni.</i> <i>Vi è la necessità di recuperare la storia e le motivazioni dell'iniziativa per non perdere il suo significato e perché la fratellanza diventi patrimonio della regione.</i>	per motivarla e sostenerla nelle attività future.		
--	--	--	--

EVENTO PANISACCO

Analisi	Obiettivi	Passi e tappe	Verifica
<i>Riteniamo la posa delle carte di comunità ai piedi della croce di Panisacco una occasione di incontro tra comunità che, attraverso un gesto simbolico, possono condividere la loro appartenenza al movimento, esprimendo o rigenerando quel senso di identità e unità che rafforza la volontà di impegno e la fiducia nel futuro.</i> <i>Vuol essere un momento di comunione e gratitudine che attraverso la bellezza del luogo e la pienezza del rito, inaugura e benedice nuovi cammini rimandando ad una dimensione più alta, invisibile.</i> <i>Ciò richiede comunque che per l'evento si recuperi con il lancio, la motivazione, il senso dell'incontro per non cadere in uno sterile ritualismo.</i>	1. Programmare l'incontro per la posa delle carte di comunità ai piedi della Croce di Panisacco almeno una volta nel prossimo triennio. 2. Coinvolgere per l'evento le nuove comunità e quelle che rinnovano la loro carta di comunità, con l'attenzione ai contenuti affinché, oltre ad un gesto simbolico, possa rappresentare occasione di verifica e confronto delle proprie motivazioni di appartenenza al movimento.	Preparazione dell'evento da parte delle nuove comunità e delle altre comunità interessate coinvolgendo la zona Alto Vicentino per l'organizzazione.	La verifica delle attività sarà fatta dai partecipanti alle stesse e resa nota al Consiglio Regionale

ADESIONE AL TERZO SETTORE - ISCRIZIONE AL RUNTS

Analisi	Obiettivi	Passi e tappe	Verifica
<i>A seguito decisione della Regione di aderire al Terzo Settore, occorre procedere alla conseguente variazione del Regolamento regionale e all'iscrizione al RUNTS.</i>	1. Approvazione delle necessarie variazioni al Regolamento regionale. 2. Procedere alla successiva iscrizione al RUNTS.	Procedere alla modifica del regolamento regionale mediante apposita Pattuglia e coinvolgendo le comunità. Approvazione delle modifiche al regolamento alla prima assemblea possibile.	Non necessaria

**7. PERCORSO DEI RAPPORTI CON ASS. GIOVANILI SCOUT E GUIDE
ED ENTI ISTITUZIONALI A LIVELLO REGIONALE**

Analisi	Obiettivi	Passi e tappe	Verifica
<i>Avere buone relazioni con lo scautismo giovanile ed altre associazioni o gruppi ecclesiali o laici impegnati per il bene comune, è sempre stato un obiettivo importante, come quello di poter individuare percorsi di interesse comune per lavorare in rete nel tentativo di condividere speranze ed azioni per rendere questo mondo un po' migliore.</i> <i>I rapporti con lo scautismo giovanile sono buoni, sia a livello regionale che a livello di comunità ma come ogni relazione vanno curati, coltivati.</i> <i>Le difficoltà di relazione appaiono legate ad una mancanza di conoscenza del MASCI e della sua missione, alla difficoltà per i specifici impegni di ciascuno di condividere azioni comuni, all'autoreferenzialità sulla quale scivoliamo tutti spesso senza accorgersene.</i> <i>Possiamo dire che gli eventi svoltisi nell'ultimo triennio del 70°, RN24, il Giubileo, hanno aiutato molto a farci conoscere e apprezzare e speriamo che ciò faciliti i rapporti.</i> <i>L'esperienza insegna che dobbiamo fare la nostra parte nella fedeltà allo spirito, ai valori e allo stile scout senza pretendere nulla in cambio, nella consapevolezza che ci viene chiesto di costruire ponti con gli altri per affermare il bene, non di reclamare, pretendere attenzioni e riconoscimenti o voler dimostrare di prevalere sugli altri.</i>	1. Curare le relazioni con l'AGESCI, la F.S.E., il C.N.G.E.I. ed altri scoutismi, a tutti i livelli (comunità, zona, regione) invitando sempre un loro rappresentante ai nostri momenti importanti. 2. Maturare la disponibilità ad interagire su proposte legate, oltre che alla dimensione educativa, alla testimonianza dei valori scout nel territorio superando pregiudizi e autoreferenzialità. 3. Sviluppare la capacità, ad ogni livello, di lavorare in rete con altre realtà. 4. Mantenere, curare, qualificare i nostri rapporti ecclesiali attraverso le Consulte e gli A.E. e dare il contributo di cui siamo capaci per una Chiesa in uscita, aperta al dialogo con la contemporaneità e vicina alle sofferenze del mondo.	I rapporti con le associazioni sono curati dai Segretari Regionali. Nei rapporti con le associazioni dello scautismo giovanile saranno coadiuvati dai Coordinatori di Zona quando riguardano le realtà zonali o provinciali. La presenza negli organismi-ecclesiali delle varie diocesi avviene tramite rappresentanti nelle Consulte Diocesane nominati dai Segretari regionali.	La verifica dei rapporti con le altre associazioni o enti sarà effettuata in Consiglio regionale in occasione della verifica del programma annuale e quella del progetto triennale.

8. PERCORSO DELLE ZONE

Analisi	Obiettivi	Passi e tappe	Verifica
<i>Tra gli obiettivi del precedente progetto triennale vi era l'approfondimento dell'identità delle zone e quindi del ruolo dei Coordinatori di zona. A causa delle molteplici attività e ricorrenze (70°, RN24, Giubileo), tale argomento, seppur considerato in qualche occasione, non è stato trattato in modo approfondito</i> <i>L'esigenza di tale approfondimento nasce dal fatto che le Zone sono molto differenti tra loro per l'impostazione che si sono tramandate, la programmazione e l'attuazione delle loro attività che non sempre rispondono agli obiettivi regionali.</i> <i>Da confronti occasionali risulta che le zone ed i loro Coordinatori interpretano in modo diverso le loro finalità e ciò rende ancora attuale la necessità del chiarimento.</i> <i>Da segnalare che le diverse esigenze delle comunità della zona Serenissima del centro storico appartenenti al Comune e alla Diocesi di Venezia e quelle della terraferma, appartenenti alle diocesi di Treviso e Chioggia, hanno portato alla divisione in due Zone distinte.</i> <i>Si riconosce anche la necessità di promuovere degli incontri di confronto per i Coordinatori legati agli aspetti della comunicazione e dello sviluppo.</i> <i>Si ritiene pertanto di confermare, per quanto riguarda l'aspetto delle Zone, gli obiettivi del precedente progetto.</i>	1. Approfondire l'identità delle Zone come organismo della Regione, rendendone chiare e condivise le finalità come luogo che consenta una maggiore partecipazione e confronto tra le comunità di un territorio sui temi e gli obiettivi regionali. 2. Chiarire il ruolo dei Coordinatori di Zona e consentire agli stessi di essere coadiuvati nella loro azione. 3. Rendere le Zone promotrici di iniziative atte ad azioni di sviluppo e capaci di una presenza significativa in ambiti religiosi e civili. 4. Coinvolgere tutte le Comunità nelle dinamiche regionali anche attraverso l'organizzazione di uno squero da parte di ogni Zona nell'arco del triennio. 5. Realizzare tra Coordinatori di Zona, all'inizio del nuovo progetto, un momento di confronto/formativo sul loro ruolo e sul modo di relazionarsi correttamente con comunità e Magister attraverso un buon uso della comunicazione. 6. Promuovere da parte della Zona iniziative di contatto e/o di collaborazione con le associazioni giovanili presenti nel proprio territorio che consentano una conoscenza reciproca e la promozione dello scoutismo nel territorio	I Coordinatori di zona diventano membri della Pattuglia Regionale in modo da rendere possibile la necessaria collaborazione per un lavoro di squadra. I Coordinatori di Zona sono affiancati da un Incaricato allo sviluppo ed uno alla comunicazione per facilitare il lavoro sugli obiettivi del progetto Gli Incaricati di zona allo sviluppo e alla comunicazione costituiscono due diverse pattuglie che, nei rispettivi ambiti, si confrontano e lavorano in rete per concretizzare gli obiettivi in progetto; La formazione confronto dei Coordinatori, da allargare agli incaricati di Zona, è curata dai Segretari regionali che possono avvalersi di collaboratori.	Le Zone porteranno annualmente attraverso i Coordinatori, la verifica delle loro attività in Pattuglia Regionale e in Consiglio regionale

L'ORGANIZZAZIONE PER AFFRONTARE IL CAMMINO NEI VARI PERCORSI

Il nostro regolamento regionale prevede, come organizzazione della Regione, oltre agli organi statutari dell'Assemblea e del Consiglio regionale, i seguenti organismi con mandato triennale:

- **DUE ANIMATORI/SEGRETARI REGIONALI** in diarchia, scelta fortemente voluta e sostenuta;
- la **PATTUGLIA REGIONALE** chiamata "fucina delle idee" composta da alcuni A.S., in un numero non inferiore a sette, che gli Animatori regionali individuano ed ai quali chiedono collaborazione ed apporto creativo;
- le **ZONE** per favorire le relazioni di comunità. Per ogni zona viene individuato dagli Animatori regionali un **"COORDINATORE"**.

Con l'approvazione del nuovo cammino regionale triennale, si rinnovano i componenti della Pattuglia regionale e i Coordinatori di zona.

Date le esperienze positive conseguenti ai precedenti progetti regionali si ritiene che per il prossimo triennio la Pattuglia regionale sia composta da tutti i Coordinatori di zona, da coloro che svolgono incarichi a livello nazionale e da altre tre persone scelte dai SS.RR. per la loro esperienza o sensibilità.

I coordinatori di ogni zona saranno coadiuvati dai seguenti incaricati di settore nominati dai SS.RR.:

- **INCARICATO ALLO SVILUPPO;**
- **INCARICATO ALLA COMUNICAZIONE;**

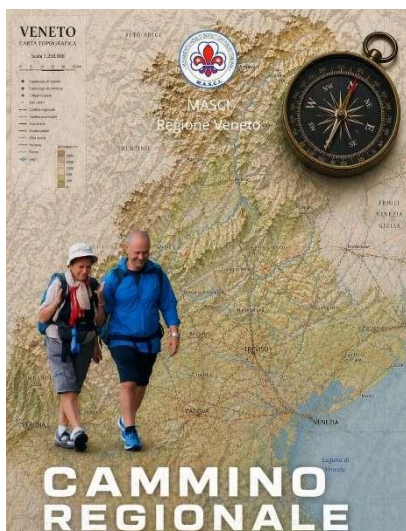
che dovranno agire sempre come stretti collaboratori del Coordinatore e saranno membri delle rispettive Pattuglie Sviluppo e Comunicazione regionali.

Per quanto al sopra indicato cammino regionale avremo, per i vari percorsi, le seguenti **PATTUGLIE**:

- **PATTUGLIA FORMAZIONE** con il compito di concretizzare le proposte formative della regione della Scoperta e della Ri-scoperta e altri occasioni ed eventi previsti;
- **PATTUGLIA SVILUPPO** che intende essere luogo di confronto delle varie iniziative di sviluppo e nell'individuare sensibilità e strategie da adottare;
- **PATTUGLIA COMUNICAZIONE** che intende essere luogo di confronto per una omogeneità di sviluppo della comunicazione a sostegno delle comunità;
- **PATTUGLIA ADEGUAMENTO REGOLAMENTO REGIONALE** a seguito adesione al Terzo Settore.

Inoltre, saranno nominati per il triennio del cammino:

- **INCARICATO AL SITO** che sarà membro anche della Pattuglia comunicazione;
- **REFERENTE INTERNAZIONALE** su richiesta del livello nazionale per sensibilizzare e rendere partecipi le regioni.



DAL "PROGETTO" ALLA "MAPPA DEL CAMMINO" REGIONALE

Quando le cose diventano consuetudine e si danno per acquisite, scontate, rischiano di perdere il loro valore autentico e l'attenzione che necessitano, facendo venire meno gli stimoli necessari per migliorarsi.

È questo il motivo della proposta presentata all'Assemblea regionale di cambiare il nome "progetto" in "cammino": stimolare una riflessione sul senso della nostra progettualità, su cosa rappresenta, sulla necessità che sia chiara e condivisa, considerando che il richiamo a parole o immagini simboliche è sempre un aiuto nella comprensione.

Il cambiamento da "progetto"

- che si concentra su obiettivi e tempi precisi, a scadenza, volti ad un risultato finale e compiuto, -

a "cammino"

- dove la meta c'è ma conta come ci si arriva e cosa si impara facendolo e che a differenza del "progetto" non si misura rigidamente in "fatto o non

fatto" ma nella consapevolezza e nelle competenze acquisite, -

è uno stimolo per concepire il nostro impegno condiviso non come un dovere imposto ma come opportunità di esperienza e crescita personale in continua evoluzione.

È il recupero dell'atteggiamento di fare strada che, come riportato nel nuovo patto comunitario, "esprime per noi la dimensione esistenziale e spirituale del pellegrino, in cammino alla ricerca dell'Oltre e di un senso: significa stare sulle *frontiere*, aprire strade nuove per sé e per altri; andare incontro a chi è lontano, a chi è escluso, riconoscendo e abbattendo barriere interiori e esteriori."